

# *Si quaeris*

Anno 8 – Numero 3 – Marzo 2012

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta  
confr\_s.antonio\_molf@libero.it

## BILANCIO CONFRATERNALE

*del priore*

*Giovanni de Felice*

Carissimi,  
l'Assemblea annuale ancora una volta ci ha chiamato a considerare la situazione generale della Confraternita, pertanto alla luce di tutte le attività e di tutti gli eventi succedutisi in questo anno appena trascorso mi appresto a fare il punto sulla vita associativa del nostro Sodalizio. L'assemblea dei Confratelli del primo maggio 2011 ha eletto l'amministrazione da me presieduta e, per un segno di continuità, ne fanno parte assieme a me gli assistenti Scardigno Giammaria e Aniello Pantaleo. Nella stessa seduta è stata eletta anche la Consulta e il Collegio dei Revisori dei Conti. Ho voluto dare continuità con l'amministrazione Resta confermando non solo gli assistenti ma anche l'economista, il segretario e tutti i collaboratori. E' noto a tutti con quanta accortezza ed impegno ognuno di noi cerca di dare il proprio contributo affinché il Sodalizio cresca e cammini sulle direttive della Chiesa. Purtroppo dobbiamo con rammarico constatare che non sempre i risultati sono stati ri-



spondenti alle nostre attese. Innanzitutto dobbiamo ancora lamentare la fatica che facciamo nel coinvolgere alle nostre attività tutto il corpo confraternale anche se nelle varie attività si è notata la buona volontà alla partecipazione motivata di tanti di noi. Di certo l'anno 2011 non sarà da noi dimenticato tanto facilmente, la prematura scomparsa del nostro caro amico e priore Salvatore Resta ci pone di fronte alla realtà della vita che è contrassegnata dal disegno di Dio che per noi resta un mistero difficile da comprendere. La morte di Salvatore ci ha segnati e nel contempo ci ha fatto riflettere sull'impegno che la nostra Confraternita ha assunto nei confronti degli aderenti che ci hanno preceduto nella fede e per questo motivo siamo chiamati a pregare per loro nelle varie iniziative proposte dalla Confraternita. Va ricordato a tutti noi che un impegno specifico in questo senso deve essere quello di partecipare attivamente all'ottavario dei defunti e rafforzare così il Pio Legato del Suffragio Perpetuo. La vita associativa come ho già detto ha avuto durante l'anno molti momenti di aggregazione che hanno posto in

evidenza la vivacità nella progettazione e nella programmazione elementi questi che hanno messo in evidenza la nostra struttura organizzativa, ma che resta sempre una dimensione incompiuta. Alla luce di queste mie considerazioni che sono frutto di questi pochi mesi di impegno ma che già in passato erano evidenti, dobbiamo dire con convinzione che c'è molto ancora da lavorare affinché le varie attività sia religiose che culturali e storiche abbiano la dimensione compiuta nel Sodalizio cioè voglio dire che sotto l'aspetto morale tutto ciò che viene fatto dalla Confraternita deve trovare nell'aderente la piena adesione. Tra i tanti eventi straordinari di quest'anno dobbiamo inserire anche il cambio della guida spirituale del Sodalizio. E' noto a tutti noi che don Nicola si è dimesso dal nostro Sodalizio. Dopo quasi quaranta anni di servizio nella nostra comunità ci ha lasciato un ricordo indolebile della sua personalità e del suo carisma sacerdotale improntato sulla umiltà e semplicità. Nell'ultimo periodo ha ampliato il suo impegno assumendo anche per breve tempo il commissariamento della Confraternita, impegnandosi alla realizzazione di tutte le attività quaresimali compresa la Sacra Rappresentazione. Sarà ricordato da tutti noi come un sacerdote e confratello che ha amato e voluto bene a Sant'Antonio e alla nostra Confraternita. L'evento, per gratitudine del nostro Vescovo Mons. Luigi Martella, ha portato in mezzo a noi don Vito Marino in qualità di Assistente Ecclesiastico. In questi pochissimi mesi abbiamo notato la sua piena disponibilità alle nostre aspirazioni spirituali e pastorali. Pertanto, già lo consideriamo padre e amico nostro. Grazie don Vito per quanto farai per noi. Spaziando sulle attività realizzate nell'anno 2011 devo mettere in evidenza le



celebrazioni per la chiusura del decennale del gemellaggio qui a Molfetta, con la confraternita di Sant'Antonio della città di Zagarolo svoltasi nei giorni 25 e 26 settembre u.s. dove abbiamo sviluppato il tema sugli orientamenti pastorali della Chiesa italiana sull'emergenza educativa. Il tema da noi trattato "Confraternite e giovani: Educare alla vita buona del Vangelo" è stato sviluppato in una conferenza dal Priore della Arciconfraternita di Sant'Antonio della città di Padova il dott. Leonardo

Di Ascenzo. Questa manifestazione ci ha dato la possibilità di avere la collaborazione dell'Ufficio Confraternite Diocesano e della Confederazione delle Confraternite d'Italia. In questa occasione ci è stato vicino, oltre alle varie personalità, il nostro Vescovo che ha introdotto la conferenza sollecitando la nostra Confraternita a perseverare nell'impegno ed in questo abbiamo colto il segno di una prospettiva nuova che può dare molto al nostro futuro. Resta ancora nei nostri programmi la piena collaborazione con il

Sodalizio Zagarolese per altre iniziative di questo genere. Le attività ordinarie della confraternita che hanno segnato il cammino di fede devono spronarci alla comunione fraterna e pertanto le incomprensioni, i disagi e le fragilità che sono proprie della vita comunitaria devono essere superate nella fede e nella devozione al nostro Santo. A conclusione di questa mia breve relazione che spero dia qualche spunto di riflessione voglio comunicarVi che sotto l'aspetto finanziario così come confermato dall'economista Pasculli Giuseppe, che ha sostituito il dimissionario, per motivi personali, Nappi Joseph, la Confraternita è economicamente salda e questo ci dà speranze per le nostre attività future.

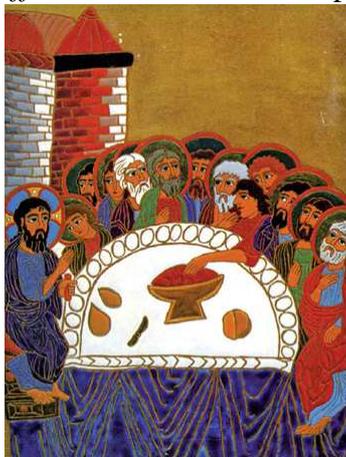
## UNITÀ DEI CRISTIANI: SIAMO BUONI TESTIMONI DEL VANGELO?

di

*Marcello la Forgia*

L'unità dei cristiani non è solo una realtà segreta nel cuore dei credenti: «*deve apparire con chiarezza nella storia perché il mondo creda*». Lo ha spiegato Papa Benedetto XVI illustrando la preghiera sacerdotale di Gesù nell'ora della passione, durante la Settimana per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio). L'unità è un dono di Dio e come dono esige un impegno quotidiano nella carità reciproca: i cristiani uniti sono più credibili agli occhi del mondo, cui è urgente testimoniare il Cristo. Per questo motivo, nell'Angelus del 22 gennaio scorso, il Papa ha invitato i cristiani a rafforzare il proprio impegno ecumenico, partendo dalla fede in Gesù, sostegno nella ricerca della piena unità. Infatti, la Chiesa è «*la comunità dei discepoli che mediante la fede in Cristo come inviato del Padre riceve la sua unità ed è coinvolta nella sua missione di salvare il mondo*». La Chiesa è il «*luogo in cui continua la missione stessa di Cristo di condurre l'uomo fuori dall'alienazione da Dio e da se stesso, fuori dal peccato, affinché il mondo torni ad essere il mondo di Dio*». Anzi, l'unità dei cristiani può agevolare la nuova evangelizzazione, più fruttuosa se l'annuncio cristiano della verità del Vangelo è univoco, se la risposta alla sete dei nostri tempi è comune e la testimonianza concreta. Il tema della nuova evangelizzazione, funzionale al Sinodo dei Vescovi del prossimo autunno, è di per sé ecumenico e il 2012, «*Anno della fede*», sarà caratterizzato da celebrazioni specifiche per commemorare il cinquantenario del Concilio Vaticano II, che mirava anche all'unità di tutti i cristiani. Purtroppo, oggi le questioni etiche minano

l'unità dei cristiani, poco consapevoli che l'accordo profondo sulle questioni atropologiche può aiutare la società e la politica a prendere decisioni sagge e giuste su temi più importanti negli ambiti della vita umana, della famiglia e della sessualità. Unità è servizio per il cammino dell'umanità, è comunione nella fede, ma numerose sono le difficoltà. Se il battesimo ci offre la capacità di indossare le armi della verità e dell'amore per testimoniare il Regno di Dio, la divisione e la mancanza di unità rappresentano i due ostacoli maggiori. Come può il Vangelo convincere il mondo della propria intrinseca verità, se noi, che dovremmo essere suoi annunciatori, non viviamo la comunione nel corpo di Cristo? Come può il messaggio del Vangelo risuonare autentico se non proclamiamo e non celebriamo insieme la Parola che dà la vita? La preghiera per l'unità è il cuore della vita cristiana, non un accessorio opzionale. Gesù stesso, prima di completare la sua offerta redentiva sulla croce, ha lasciato un ultimo comandamento: la comunione fra i suoi discepoli, la loro unità come Lui e il Padre sono uno, perché il mondo creda. Ecco perché, secondo il Papa, l'unità dei cristiani «*non è un prodotto mondano, proviene esclusivamente dall'unità divina e arriva a noi dal Padre mediante il Figlio e lo Spirito Santo*», è «*una realtà che sta nel cuore delle persone credenti, ma al tempo stesso deve apparire nella storia, perché il mondo creda*». E noi, comunità confraternale, siamo abbastanza uniti per essere buoni testimoni del Vangelo?

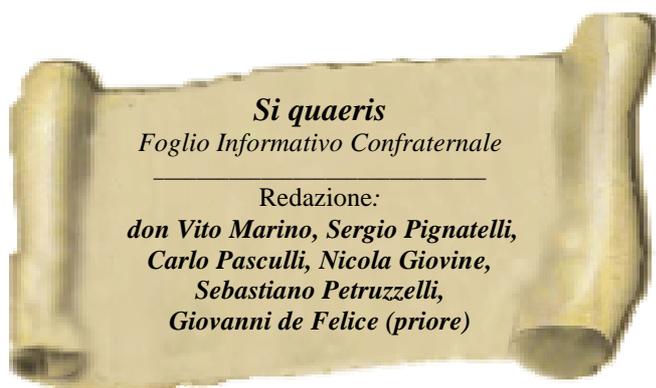


## ORIENTAMENTI PASTORALI PER IL DECENNIO 2010-2020: EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

Gli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 intendono offrire alcune linee di fondo per una crescita concorde delle Chiese in Italia nell'arte delicata e sublime dell'educazione. In essa riconosciamo una sfida culturale e un segno dei tempi, ma prima ancora una dimensione costitutiva e permanente della missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero. Educare alla vita buona del Vangelo significa, infatti, in primo luogo farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena. Egli parla sempre all'intelligenza e scalda il cuore di coloro che si aprono a lui e accolgono la compagnia dei fratelli per fare esperienza della bellezza del Vangelo. La Chiesa continua nel tempo la sua opera: la sua storia bimillenaria è un intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione. Annunciare Cristo, vero Dio e vero uomo, significa portare a pienezza l'umanità e quindi seminare cultura e civiltà. Non c'è nulla, nella nostra azione, che non abbia una significativa valenza educativa. Maria, che accompagnò la crescita di Gesù in sapienza, età e grazia, ci aiuti a testimoniare la vicinanza amorosa della Chiesa a ogni persona, grazie al Vangelo, fermento di crescita e seme di felicità vera.

**don Vito Marino**

Il Santo Padre, Benedetto XVI, annunciò ai Vescovi italiani, nel maggio dello scorso anno, a conclusione del documento dal titolo "Educare alla vita buona del Vangelo" contenente gli orientamenti pastorali della CEI per il prossimo decennio, il seguente messaggio che io oggi rivolgo a voi: *"cari (con)fratelli, vi incoraggio a percorrere senza esitazioni la strada dell'impegno educativo. Lo Spirito Santo vi aiuterà a non perdere mai la fiducia nei giovani, vi spingerà ad andare loro incontro, vi porterà a frequentarne gli ambienti di vita, compreso quello costituito dalle nuove tecnologie di comunicazione, che ormai permeano la cultura in ogni sua espressione. Non si tratta di adeguare il Vangelo al mondo, ma di attingere dal Vangelo quella perenne novità, che consente in ogni tempo di trovare le forme adatte per annunciare la Parola che non passa, fecondando e servendo l'umana esistenza. Torniamo, dunque, a proporre ai giovani la misura alta e trascendente della vita, intesa come vocazione: chiamati alla vita consacrata, al sacerdozio, al matrimonio, i giovani sappiano rispondere con generosità all'appello del Signore, perché solo così potranno cogliere ciò che è essenziale per ciascuno. La frontiera educativa costituisce il luogo per un'ampia convergenza di intenti: la formazione delle nuove generazioni non può, infatti, che stare a cuore a tutti gli uomini di buona volontà, interpellando la capacità della società intera di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico delle persone. Dilette Consorelle e Cari Confratelli, ricordiamoci che il Padre celeste ci ha donato la Fede e con essa la possibilità di affidamento alla Divina Provvidenza, nella consapevolezza che è Dio che conduce con sapienza e amore tutte le creature al loro fine ultimo. Non angosciamoci dunque ma mettiamoci con senso del*



dovere tutto l'impegno che umanamente siamo in grado di profonderVi e così facendo come diceva la Beata Madre Teresa di Calcutta: *"Saremo anche noi come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. E' Lui che pensa. E' Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata."*

**Leonardo di Ascenzo**